



vennero fatte proposte analoghe a quelle del Banco di S. Spirito; agli altri creditori vennero fatte offerte di transazione.

Nessun accordo è stato, finora, conseguito, ma le trattative non sono affatto rotte e le speranze di accordo non mancano di fondamento, avendo l'Istituto nazionale fiduciario curato tutto quanto poteva essere utile per creare le circostanze favorevoli.

Ad ogni modo, il Consiglio dell'Istituto nazionale fiduciario è del parere che non sia necessario attendere la conclusione delle dette trattative. Ciò per varie considerazioni, ed in primo luogo per la poca importanza - rispetto al complesso dei debiti - delle dette partite. Esse infatti sommano a circa 150 milioni, vale a dire a circa il 6% del totale delle passività. Ne consegue che qualunque proposta che si facesse per la soluzione, poca influenza essa potrà avere sui risultati finali.

D'altra parte è evidente l'interesse di non procrastinare la chiusura, per attendere la conclusione di trattative che ten-